

Renzi: uno sbaglio restare alla guida del Pd ma basta con l'autoanalisi, ora ripartiamo

Esce domani nelle librerie il nuovo libro di Matteo Renzi "Un'altra strada. Idee per l'Italia di domani", scritto per Marsilio. Qui di seguito un estratto del volume del senatore del Pd ed ex presidente del Consiglio.

Esattamente dieci anni fa un gruppo di giovani sognatori, folli e coraggiosi, vinceva a Firenze una sfida che sembrava impossibile: conquistando a sorpresa le primarie democratiche, una nuova generazione imponeva un radicale cambio d'agenda a una città abituata negli ultimi anni a pensarsi soprattutto al passato. Fu un piccolo choc per la politica locale. E, avremmo scoperto poi, non solo locale. Ero uno di quei ragazzi e pensare alla strada che abbiamo percorso insieme – osando laddove tanti ci dicevano «è impossibile» –, oggi mette i brividi. Anche le sconfitte che abbiamo subito ci hanno fatto crescere, le difficoltà incontrate hanno reso ancora più straordinario il cam-

mino.
«Quando mi dicono No, questo è il mio punto di partenza», ha dichiarato un'artista controversa come Marina Abramovic. Il 4 dicembre 2016 gli italiani mi hanno detto No: considero quella la mia sconfitta, molto più delle elezioni politiche arrivate tardi e gestite in modo assurdo in nome della collegialità. La paternità della *débâcle* al referendum, quel 41%, è tutta mia.

Ho sbagliato a dare le dimissioni da capo del governo e a ricandidarmi alla guida del partito: avrei dovuto lasciare del tutto, come mi ero ripromesso. Avevo condotto la mia battaglia e mi si prospettavano ghiotte opportunità lavorati-

to a tornare sui miei passi – «Non accetterò l'incarico se tu non resterai alla guida del partito», «Non preoccuparti, votiamo entro giugno 2017», «Hai tredici milioni di persone che ti hanno dato fiducia, se te ne vai sei un vigliacco egoista» – e qualcuno mi suggeriva addirittura di non lasciare la guida del governo: «Abbiamo la fiducia delle Camere, dove sta il problema? Vai avanti e tra un mese tutto sarà dimenticato».

LA SCOMMESSA

Ho tenuto duro sulle dimissioni da Palazzo Chigi, ma mi sono fatto convincere a mantenere l'impegno nel partito. Ho rischiato la scommessa delle primarie, le ho stravinte. E dal giorno dopo molti di quelli che mi avevano chiesto di restare hanno aperto le ostilità. Così va il mondo. Ho commesso un errore tornando sui miei passi, ma non credo di aver sbagliato a fidarmi degli amici, anche di chi si è rivelato non esserlo.

Nella vita preferisco fidarmi e da, che diffidare e perdere un'occasione. Quando hai la consapevolezza di aver dato tutto, di averci creduto fino in fondo e l'altro se ne va, non puoi rimproverarti per averci provato con tutto te stesso. (...)

Adesso che siamo fuori dalle trincee della *politique* politica e possiamo lavorare a progetti educativi e culturali, è il momento di tornare a far politica sorridendo. La guerriglia interna che mi è stata riservata nel partito ci aveva tolto anche il gusto di impegnarci. Oggi, liberi, possiamo ricominciare a inventare, sperimenta-

re, rischiare. (...)

Due sono i punti fondamentali da condividere e da cui ripartire. Innanzitutto opporsi fermamente a un governo che sta avvelenando i pozzi del dibattito pubblico creando un clima di odio in politica e nella società. L'aggressione personale agli avversari, condita da manganellate via social, rende la politica un posto peggiore. E mette al centro della scena tutto ciò che di meschino può esprimere una coalizione. Sono stato oggetto di un fuoco di fila di insulti e di propaganda che ha pochi precedenti nella storia repubblicana.

Rispondere senza lasciarsi trasci-

nare nel fango, recuperare la civiltà del confronto è oggi una priorità per tutti.

La seconda cosa urgente da fare è offrire una speranza alternativa. Non è sufficiente criticare. C'è stato un periodo in cui il centrosinistra sembrava talmente sotto choc che si faticava a trovare dichiarazioni dell'opposizione sui principali argomenti d'attualità. È arrivato il momento di uscire dalla seduta di autoanalisi di gruppo e provare a rilanciare, ma bisogna avere le idee chiare, perché non basta essere contro. Quando si è stati contro qualcuno, si è riusciti ad avere la meglio in alcune elezioni, ma poi, dal giorno dopo, si ricominciava a litigare al governo.

Nell'esperienza di cui siamo stati protagonisti in questi ultimi anni, invece, non si era contro qualcuno, ma si seguiva un'idea di sviluppo dell'Italia.

C'è un'altra strada che ci aspetta. Non so se alla fine raggiungeremo la Terra promessa. So però che, per chi crede alla Terra promessa, nel dubbio, è sempre meglio mettersi in cammino.

Matteo Renzi

MATTEO RENZI
Un'altra strada.
Idee per l'Italia di domani
MARSILIO EDITORE
240 pagine
16 euro



nerdere una sfi



Matteo Renzi (foto ANSA)

ESCE IL NUOVO LIBRO DELL'EX PREMIER: «MOLTI DI QUELLI CHE MI AVEVANO PREGATO DI NON LASCIARE HANNO APERTO LE OSTILITÀ»

ve, sentivo la coscienza a posto. Tutti i miei amici mi hanno invita-

